

L'Acquaticità e la magia

A volte credo sia necessario fare una verifica continua degli obiettivi e dei fondamenti della nostra attività. **Perché è necessario** portare un bebè in piscina? **E' necessario** portare un bebè in piscina? È necessario portare **tutti i bebè** in piscina. E' sempre vero il ritornello " **quanto prima meglio!**"? Qual è l'età migliore **per iniziare un corso?** E' lecito parlare di **corso** oppure è più adeguato usare il termine " **esperienza**"? I genitori sono consapevoli delle **potenzialità e dei limiti** dell'esperienza in acqua dei e con i bebè? Li abbiamo **informati** bene circa i benefici, i principi del nostro lavoro? Abbiamo/usiamo **procedure adeguate** nel ricevere nei nostri centri bambini di pochi mesi con le loro famiglie? **Sono adeguate le singole attività** proposte di volta in volta ai bambini e alle loro famiglie? Sono competente **in tutti gli aspetti che riguardano una crescita globale e sana** di un bambino di prima infanzia? Siamo certi e consapevoli del **ruolo che siamo chiamati a svolgere** nella conduzione di un gruppo di famiglie con bambini di prima infanzia?

Sicuramente, ognuno di noi insegnanti si è posto tante volte queste domande che ci portano a ripensare continuamente su quale sia il fine ultimo del nostro operato. A **cosa serve** il nostro lavoro? Siamo ancora convinti che sia solo una **prima confidenza con l'acqua?** Oppure **c'è già qualcosa di importante per il bambino e la famiglia** in questi semplici incontri settimanali dove sostanzialmente ci si diverte assieme ad altre famiglie, si fa una ricca esperienza di movimento, si condivide un momento intimo assieme mamma/papà/bimbo, si conosce altra gente, altri ruoli, nuovi materiali. Il vero corso viene più avanti oppure **c'è già "sostanza"** nei nostri corsi di acquaticità neonatale?

Possiamo ormai dire con certezza che i corsi di prima infanzia **non sono corsi preparatori**. Hanno un senso peculiare, **una loro ragione d'essere**, non si tratta certo di **preparare per il futuro, l'oggetto dell'apprendimento è attuale, ha una sua logica del momento, una logica dell'interesse, una logica del piacere immediato, dell'esplorazione del mondo e delle proprie risorse**. Possiamo dire che ha un senso arricchire l'esperienza di vita del bambino e della sua famigliola attraverso la frequenza di un corso di acquaticità? Sì! Possiamo parlare dell'importanza per la mamma e per il papà di scoprire un bambino **"competente"** (anche se ha solo pochi mesi di vita), un bambino **"intraprendente"**; un bambino che suscita **"emozioni"** anche in altre persone (insegnanti, altri bambini, altri genitori). Un bambino capace di **trovare un'intesa** con mamma e papà; una mamma e papà **"costretti"** (in senso buono) a trovare **con il proprio bambino piccolo un'intesa** e forse anche **costretti a riformulare o rimodulare alcune certezze educative** della piccola famiglia nascente attraverso il contatto con il gruppo di famiglie e con il conduttore del gruppo.

Quando parlo di **intesa** non mi riferisco solo al momento vissuto nell'acqua; mi riferisco anche (e soprattutto) ai momenti del **pre e post piscina**, molto ricchi di stimoli per **"l'esercizio relazionale"**. Una vera e propria prova di **forza/coraggio** per la famigliola. Sarà **"bravo"**? Gli **"piacerà"**? Si **"comporterà bene"**? Sarà (sarò?) **all'altezza della situazione?** Forse **troppe domande e troppe attese** per un momento così semplice e intenso allo stesso tempo, domande e attese che rischiano di rompere l'incantesimo. Sì, l'incantesimo richiede, perché giunga a compimento, **spensieratezza**, stretto **collegamento e comunicazione** da parte della mamma e del bimbo. I bambini sono quasi sempre pronti, **e le mamme?** Credo sia questo il nostro compito più importante: **accompagnare in modo adeguato e competente** la coppia attraverso questo **stato di benessere** che, se raggiunto, assomiglia molto ad **una magia**. Sono molto razionale e non credo nei miracoli ma credo senz'altro nella **comunione di intenti** che si materializza

quando le mamme e i bambini sono **entrambi soddisfatti dei risultati esaurienti di una intensa seduta in acqua.**

Forse sì, c'entrerà la magia; forse la magia **va costruita**. Costruirla significa **preparare le famiglie** ad affrontare ciò che si andrà a fare assieme in acqua ; **concordare obiettivi**, chiarire quali saranno le **competenze ed i limiti di ogni ruolo**; presentare ordinatamente il circuito di procedure che si abborderà; ipotizzare eventuali momenti difficili e dare diverse opzioni per la soluzioni dei problemi; dare una "copertura" (assistenza) professionale all'attività di spogliatoio dei più piccoli. **Cercare soluzioni personalizzate alle diverse problematiche individuali**; in acqua e fuori dall'acqua, sono sempre più convinto che la chiave di successo sia trovare strategie adeguate per ogni eventualità; **le eventualità possono essere diverse**: problemi per adattarsi all'ambiente fisico, insofferenza verso le procedure di spogliatoio (attese, vestizione, doccia, vestizione, ecc.), mancanza di abitudine alla condivisione degli ambienti con altre persone, bisogno d'intimità. Oppure difficoltà per entrare in acqua serenamente, rispondere ad esigenze anche estreme della coppia (genitori non vedenti, famiglie con gemelli contemporaneamente con un solo genitore, bambini bisognosi di assistenza respiratoria continua, famiglie con fratelli di età diverse che desiderano lavorare assieme. Tutte queste situazioni ci mettono di fronte a difficoltà concrete di gestione e ci obbligano a cercare/trovare soluzioni nuove per renderle compatibili alla vita di relazione del gruppo e raggiungere, ancora una volta, una situazione di equilibrio nella vita del gruppo e della famiglia.

Ognuno di noi, che lavora con coppie mamma bimbo nei primi mesi di vita, deve mettere in conto di partecipare a due eventi importanti: l'instaurarsi di una relazione tra due persone e la nascita psicologica di una di queste persone come tale, entrambi, eventi altamente sensibili. Sono convinto sia d'obbligo domandarsi continuamente circa la natura del nostro ruolo in relazione agli eventi sopracitati. Siamo semplici osservatori degli eventi oppure è lecito intervenire dissipando i tanti dubbi delle mamme ? Il nostro compito finisce col rifornire di attività le coppie oppure la mediazione e l'orientamento può far parte del nostro repertorio d'interventi? **Qualunque sia la risposta che daremo a queste domande, esse daranno un indirizzo alla nostra attività e ciò che è più importante, influenzeranno o meno i due grandi eventi di cui sopra.** Perciò diventa a mio avviso essenziale dal punto di vista etico riformulare continuamente i quesiti originari.

Questo ci porta inevitabilmente a riflettere anche sulla nostra formazione. Quali contenuti sono allora necessari per poter essere all'altezza del nostro sensibile compito? Si potrebbe aprire un dibattito infinito circa i contenuti di un corso di formazione per operatori di attività acquatiche per la prima infanzia; non è l'oggetto di questo articolo ma mi piacerebbe esprimere che tutto ciò che è attinente alla prima e seconda infanzia è materia di studio per noi operatori. Quindi comunicazione, medicina, pedagogia, psicologia, sociologia, neuroscienze, psicomotricità, musica. Mi fermo qui, l'elenco è sufficientemente lungo, infinito per chi è interessato e cerca sempre qualcosa in più da imparare e poter riportare nelle sedute acquatiche con i bambini e le famiglie.

C'è un altro condimento indispensabile, insostituibile ed immancabile nella costruzione dei **momenti magici: la passione**. La passione di chi ci lavora e conduce, la passione della mamma nel partecipare corpo e mente a ciò che sta succedendo; la passione dei bambini, che non barano mai e quando sentono genuinità e trasporto nell'ambiente la loro partecipazione passionale è garantita!

Hugo Lavalle

Articolo uscito sulla rivista La Tecnica del Nuoto nel 2013

